

L'INTERVISTA. Toni vocali e suoni che seducono più del corpo. Parla lo studioso Corrado Bologna

ARCHIVI

M. P.

Maschi

In chiesa restano soli

Mano a mano che nei cristiani mo si faceva strada una misoginia che attribuiva alla donna poteri seduttivi perversi di diretta derivazione diabolica...

Castrati

Il trionfo dell'ambiguità

Voce alta profonda spesso capace di toccare i registri di soprano contralto tenore e persino di basso...

Neri

Le vibrazioni della Madre Terra

Il Novecento scava nel barbanco nei suoni ancestrali. Ecco l'esplosione della musica nera, gli spirituali, il gospel, le voci scure maschili e femminili...

Bianchi e neri

Sotto il segno dell'eros

La voce del rock ha tante facce sensuali e perverse rassicuranti e devastanti impegnate assai e persino sataniche...

Incorporei

Il canto virtuale

Potevamo sfuggire al fascino della voce computerizzata del canto virtuale? Non potevamo. Da tempo gli scienziati hanno cercato di riprodurre il canto...

Sussurri

Amati Bacciardi

Grida

La nostra anima chiusa nella voce

ROMA «Una voce poco fa qui nel cuor mi risuonò» canta Rosina per invocare l'amore che il conte di Almaviva le ha appena svelato con una scenata...

Cos'è che conferisce alla voce il suo potere seduttivo, quasi magico?

Da sempre la voce è sentita come la sonorità dell'esistenza. La voce, il flatus sono legati al respiro al ritmo pulsante dell'uomo e dell'universo...

Il ritmo dell'universo. I Vangeli insistono molto sul fatto che prima di ordinare a Lazzaro «alzati e cammina» Gesù ispirò profondamente lo spirito che entrò nel suo corpo...

Naturalmente il fatto che il primo atto vitale, una volta usciti dall'utero, sia un grido, un respiro, ha il suo peso nella costruzione di queste simbologie.

Naturalmente il bambino dopo nove mesi in cui ha percepito il mondo in termini di silenzi di vibrazioni, di armonie e disarmonie, si appropria del mondo con un grido...

La voce è un collegamento tra interno ed esterno, tra terra e cielo. Gli antichi avevano una mitologia molto ricca al proposito.

Si trova affascinante la teoria pneumatologica secondo la quale l'anima preesisteva al corpo e scendeva sulla terra per incarnarsi. Ma chi la trasportava giù dal cielo? Lo strumento era lo spirito...

MATILDE PASSA

L'anima prima di precipitare sulla terra attraversava il pianeta di nascita e ne riceveva l'impronta del segno zodiacale. «Carattere» in greco significa proprio impronta. Lo spirito circola poi dentro di noi sotto forma di flatus di respiro di voce ed è il segno che le stelle del cielo ci lasciano per tutta l'esistenza...

Nelle società primitive il canto è corale, collettivo, sacro, consente questo ricongiungimento dentro-luori. Noi viviamo un'alienazione estetica, nel senso che

può cantare solo chi è bravo, chi ha una tecnica. Da questo punto di vista, fenomeni come il karaoke possono essere l'espressione di un richiamo profondo a un rito di cui si è perso il significato?

Certo, la voce come ricreazione dell'universo aveva un connotato sacro e consentiva all'individuo una rappropinazione totale della vita. La perdita del canto collettivo ha espropriato l'uomo contemporaneo della possibilità di rientrare in contatto con il mondo. Il karaoke è la canonizzazione del desiderio che ognuno ha di prendere la propria voce e di educarla nei modi della sonorità canora...

La voce che resuscita, la voce che ricerca il cosmo, la voce che lo esprime. C'è anche la voce che cura. Quanto pesa nel rapporto psicoanalitico la voce?

Direi che la psicoanalisi si fonda prevalentemente sul valore della voce come quel canale che riesce a riportare la memoria o l'oblio del passato. Nel «setting» la parola

i silenzi sono fondamentali. C'è una forma tenera del silenzio quello che coccola che accoglie e c'è una forma aggressiva il rifiuto del calore vocale. È singolare che proprio il nostro tempo nato in un silenzio quasi totale...

L'invenzione del telefono ci ha immerso in un mondo di voci senza corpo. Quali modificazioni profonde ha prodotto?

Sicuramente grandi. Ma siamo ancora lontani dal poter fare un bilancio di questa rivoluzione. Già Benjamin aveva raccontato il terrore che lo prendeva quando sentiva la voce al telefono. Oggi siamo abituati a parlare per anni con una persona a farci persino la morte senza conoscere mai il suo corpo...

Ho la sensazione che si stia sviluppando un immaginario nuovo in seguito alla diffusione del cellulare. Ad esempio. Un tempo il telefono era in casa. Il numero era quello della casa. Quando eravamo tutti seduti al tavolo si spezzava. Oggi questo cordone che rimanda al legame primario con la madre l'ho sempre con me. Più che uno status symbol elemento che pure entra in gioco nell'acquisto di un cellulare è questo bisogno di restare perennemente in contatto con questa voce simbolica che mi rassicura...

La nostra è stata una cultura della Parola. Ma ora siamo nella cultura dell'immagine. Quali possono essere le conseguenze?

Enormi. Se l'immagine uccide la vocalità siamo rovinati. Perché la voce è la nostra intenzione mentre l'immagine viene dall'esterno. La produzione di immagini interiori è legata alla voce. Una buona voce è capace di creare fantasmi che sono una forma di conoscenza ben diversa dalle fantasie, bene di cui si nutre la società contemporanea. Il fenomeno Berlusconi con il suo illusionismo da immagine ne è una conseguenza lampante.

«Il mio rock per rompere il silenzio»

ROMA «Il corpo imprigiona la voce, è come una gabbia che la tiene ferma e usare la voce significa imparare ad aprire quella gabbia e liberarla. E questo è vero soprattutto nelle culture occidentali. Anche nella nostra dove è assai meno esplicita del corpo nella musica che non in altre culture. Con rare eccezioni mi viene in mente la tammurata dove le donne non si limitano a cantare ma suonano anche (la tammorra per l'appunto), e ballano, mettendo così in diretta relazione il canto al movimento del corpo. Ed è proprio su questo rapporto sul modo in cui il corpo influenza la voce che la cantautrice rock Gianna Nannini ha scritto e realizzato la sua tesi di laurea centosettantaquattro pagine che la rocker senese ha discusso con il relatore Pietro Clemente e il citomusicologo Francesco Giannattasio lo scorso dicembre all'università di Siena. Servendosi anche di strumenti multimediali testimonianze rielaborate al computer utilizzando un particolare software l'Avd e poi registrazioni proiezioni, immagini e suoni che mescolavano la voce di Janis Joplin alle canzoni tradizionali napoletane le ballate poi dei Beatles ai canti delle donne nepalesi. Una ricerca quella della Nannini che va avanti da molto tempo e

che non si è affatto esaurita con la tesi di laurea, ma procede coinvolgendo tutto il suo lavoro di cantante e musicista. «Se pensiamo alla voce come un marchio dell'umanità - spiega lei - non possiamo prescindere dalla sua corporeità e dal suo socialità. Anche se in questo fine millennio si canta un hard disc». Per questo la Nannini ha impostato il lavoro della tesi su un doppio binario da un lato l'esperienza puramente vocale dall'altro l'uso del corpo che specialmente nelle culture popolari è a sua volta espressione musicale. Nel modo in cui ad esempio «le donne di akune inibà sudanesi» (Verderi) coordinano i movimenti del proprio corpo al suono che vogliono ottenere da uno strumento se una di loro suona mettiamo il tamburo controllo e sbaglia un suono non le daranno che deve leggere meglio lo spartito le spiegheranno invece come coordinare il movimento del proprio corpo con lo strumento per trovare l'esatto feeling. È ancora nel corso della sua u

ALBA SOLARO



Alba Solaro

corca. Gianna ha studiato a fondo i canti popolari femminili del Nepal scoprendo che le donne accompagnano la propria voce con movimenti molto precisi degli occhi e del tronco un leggero dondolio che nel contesto musicale si fa armonia. «L'ho scoperto da un'esperienza diretta - racconta - ero in Nepal e stavo facendo del trekking antechiando per strada quando una contadina nepalese che trasportava legna mi ferma e mi chiede di cantare per lei. Poi lei cantò per me. Nell'esposizione della mia tesi per far vedere e scrivere questo insieme visivo-sonoro a ogni battito di ciglia ogni respiro e ad ogni muoversi del bacino avevo associato un'altra sonorità. Il risultato era che il corpo «diventava» in partecipazione del canto. La voce della donna nepalese contrappuntata da questa nuova armonia. Niente di molto diverso in fondo dalle leggi che regolano per esempio i complicati rapporti suono-

movimenti del corpo nell'antico teatro Kabuki».

Generalmente si parla di voce strumento. In questo caso la Nannini è partita dal considerare che lo strumento è il corpo e citando Paul Zumthor. E con il corpo che noi siamo luogo tempo e spazio. La voce nostra emanazione lo proclama. Insomma lo racconta ne esprime la personalità attraverso la «grana» che in una voce è un portatissima (e infatti Roland Barthes detestava la voce di Mona Calles proprio per questo perché non aveva una bella grana era una grandissima voce ma lui la sentiva «finta»). La voce secondo Gianna «deve far rumore rompere il silenzio e renderlo euforico ed è per questo che il concerto rock è un momento temporaneo di rovesciamento dell'ordine». E il karaoke «il karaoke è una forma di oralità elettronica. È vero incoraggia il protagonismo ma è innegabile chi con il karaoke la gente e spinta a tirare fuori la voce e quella voce che altrimenti rimane nascosta nel suo corpo».

TADAO ANDO OPERE DI ARCHITETTURA VICENZA Basilica Palladiana 17 dicembre 1994 19 febbraio 1995 orario: 9.30 17.30 (suoi clienti) Comune di Vicenza Assessorato alle Culture